



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



La dispersione scolastica

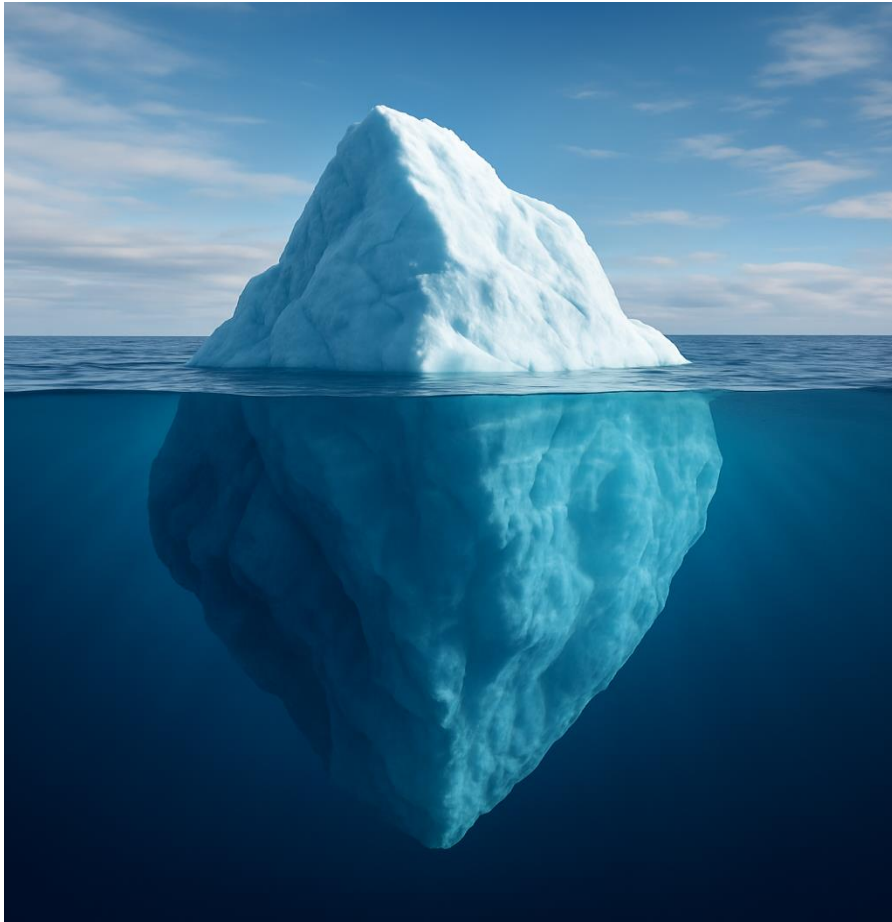
Una sfida e una opportunità

INVALSI

Roberto Ricci, presidente INVALSI



La dispersione scolastica



La dispersione scolastica, definita come **ELET** (*Early Leaving from Education and Training*), costituisce l'emergenza primaria del sistema educativo; in tale ambito, l'Italia ha conseguito negli ultimi anni risultati rilevanti in termini di riduzione dei tassi di dispersione scolastica (esplicita). Tuttavia, è essenziale non trascurare la **dimensione qualitativa dell'apprendimento**, introducendo il concetto di **dispersione scolastica implicita**, riferita alla mancata acquisizione delle competenze fondamentali da parte degli studenti. I dati evidenziano divari educativi sempre più marcati, che riflettono profonde disuguaglianze socio-territoriali, ma anche differenze più profonde e fuori dal dibattito pubblico. Una scuola moderna ha il dovere di portare alla luce tali criticità, per affrontarle attraverso politiche mirate e inclusive.

La dispersione scolastica *esplicita*: la storia di un (primo) successo

Dal 2000 a oggi, l'Italia ha compiuto significativi progressi nella riduzione della dispersione scolastica, misurata attraverso l'indicatore europeo ELET.

Nel 2000, il tasso di ELET in Italia si attestava al **25,1%**, uno dei più elevati nell'Unione Europea. Tale valore è sceso al **18,8%** nel 2010, evidenziando un primo significativo miglioramento. Nel 2022, il tasso è ulteriormente diminuito all'**11,5%**, nel 2023 ha raggiunto il 10,5%, e nel 2024 si è attestato al **9,8%**, avvicinandosi all'obiettivo europeo del 9% previsto per il 2030.

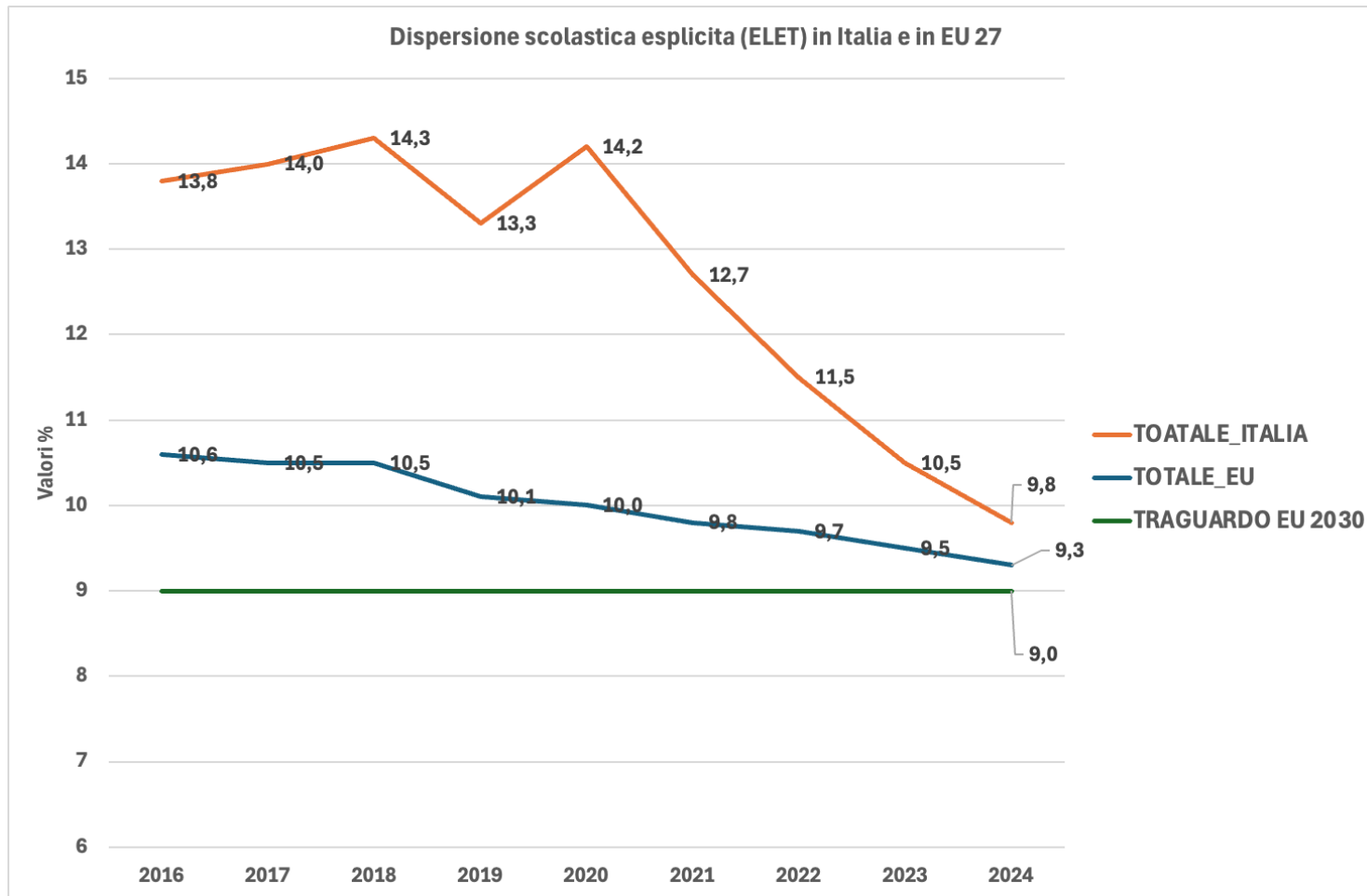
Questi risultati sono il frutto di politiche educative mirate e interventi specifici volti a contrastare l'abbandono precoce degli studi. Tuttavia, permangono sfide significative, come i divari territoriali e altre differenze **profonde**, che richiedono ulteriori sforzi per garantire un'istruzione equa e realmente inclusiva per tutti i giovani.



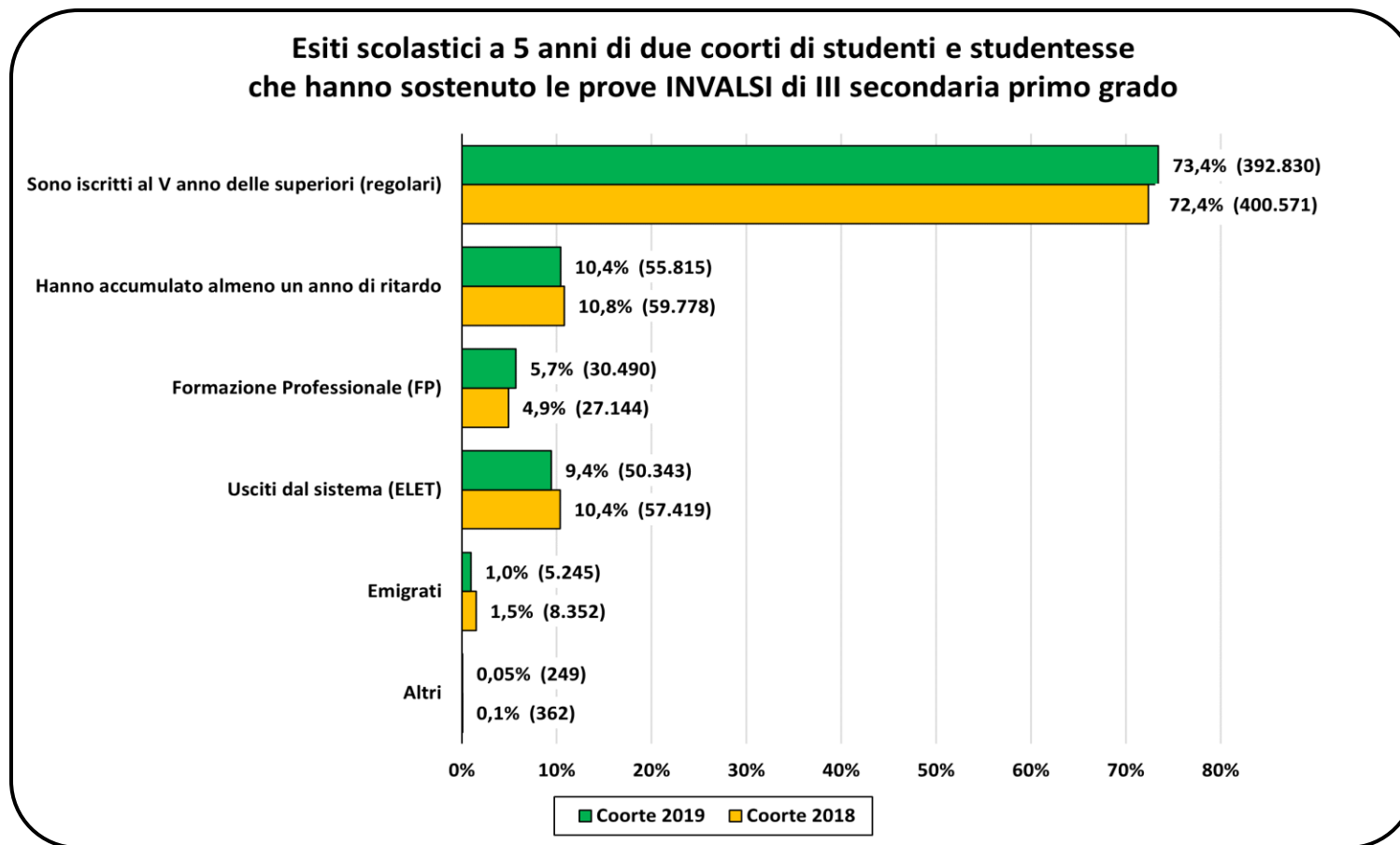
GUARDARE DENTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA ESPLICITA ATTRAVERSO I DATI



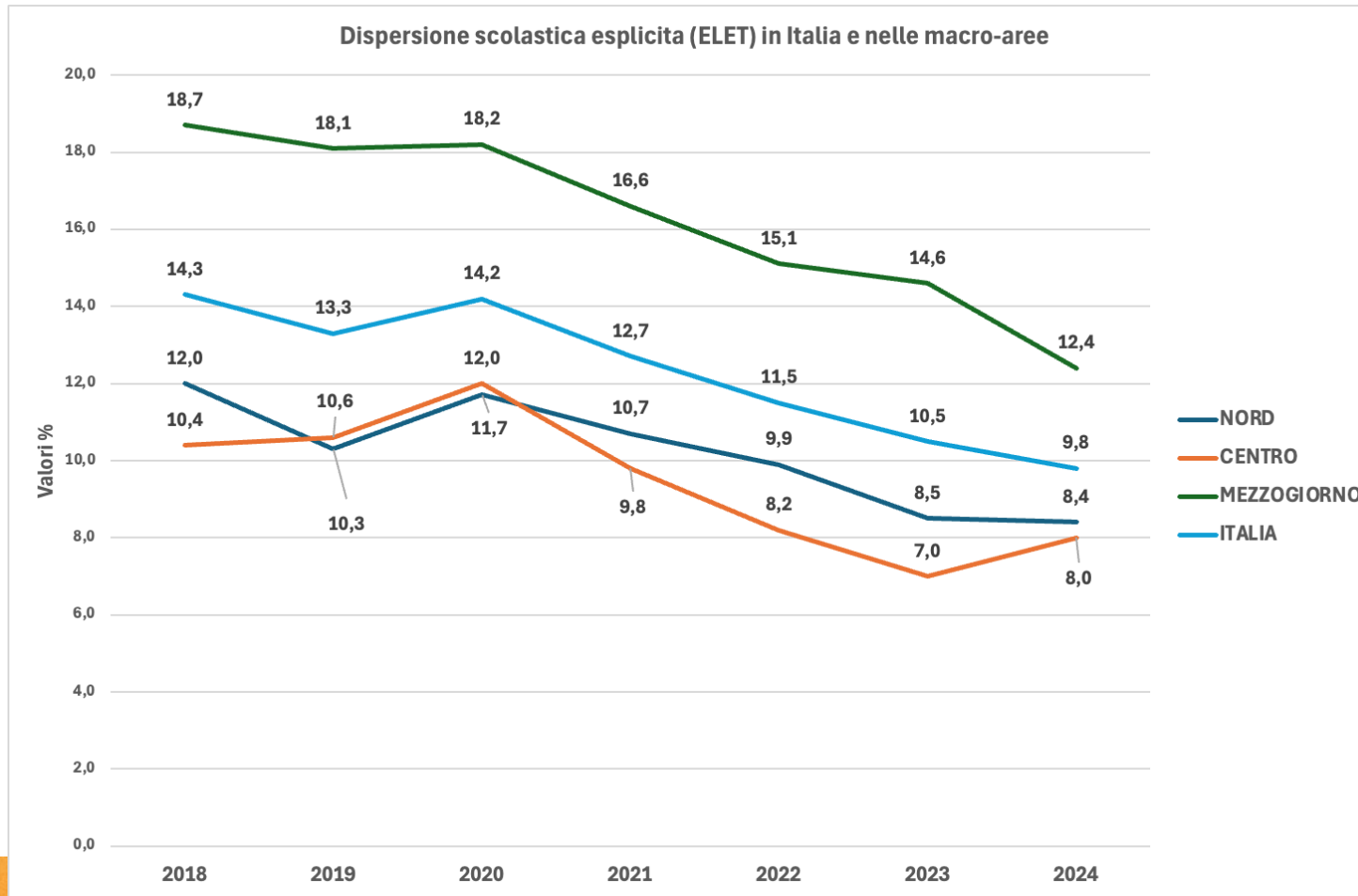
La dispersione scolastica esplicita negli ultimi anni



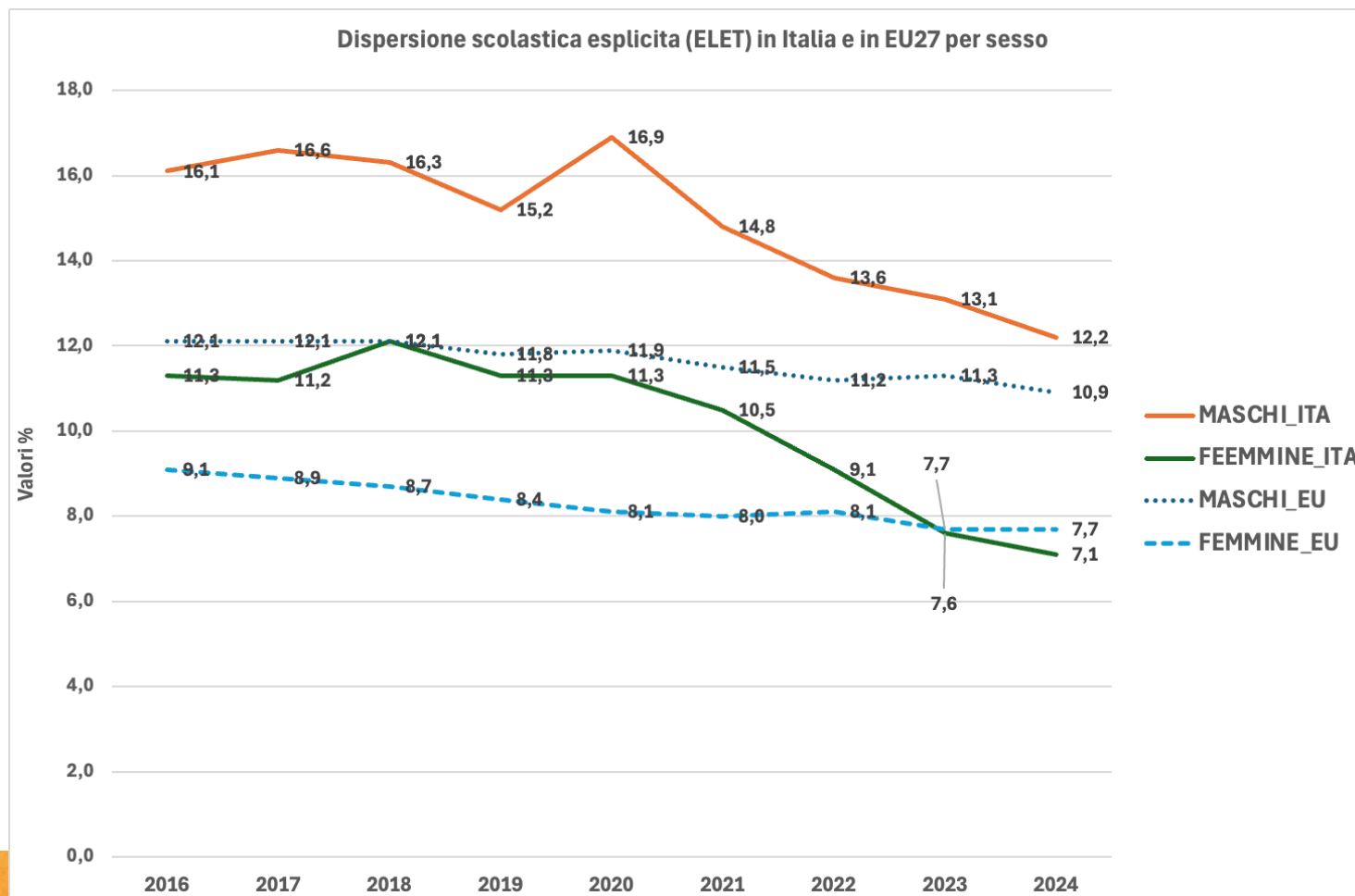
Il metodo INVALSI per la stima prospettica degli ELET attraverso i dati ISTAT, MIM e INVALSI



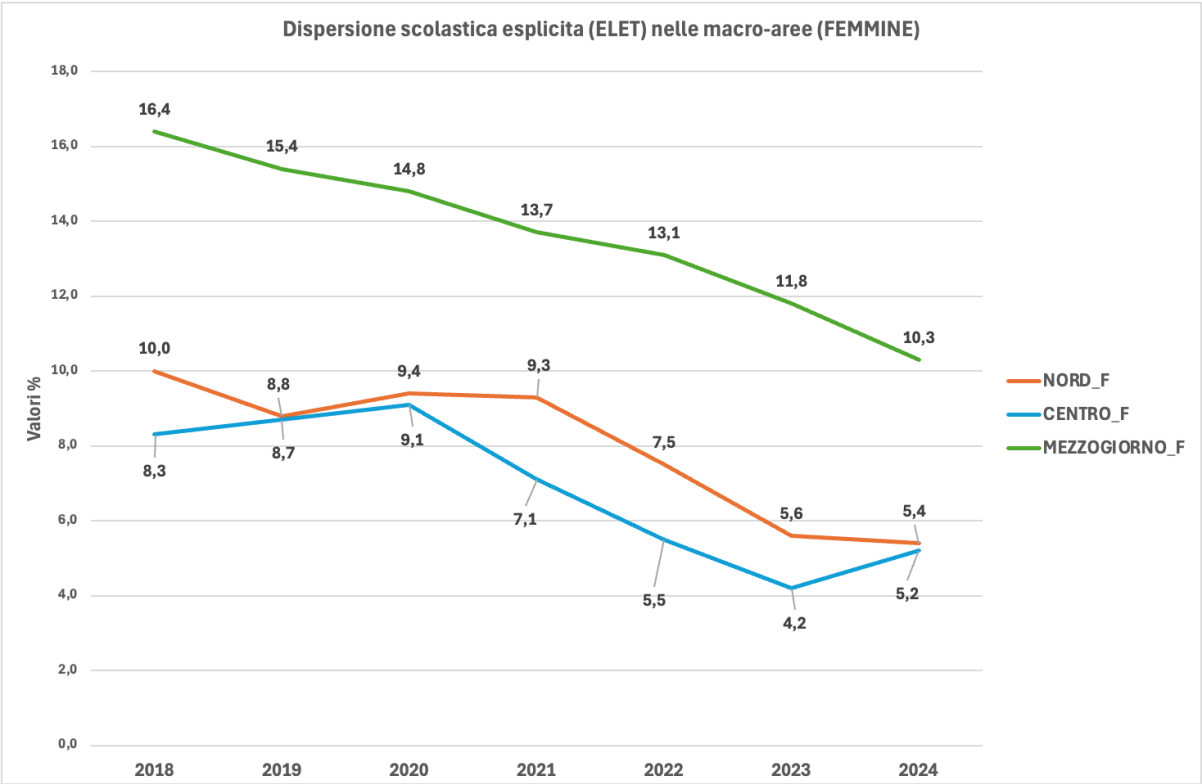
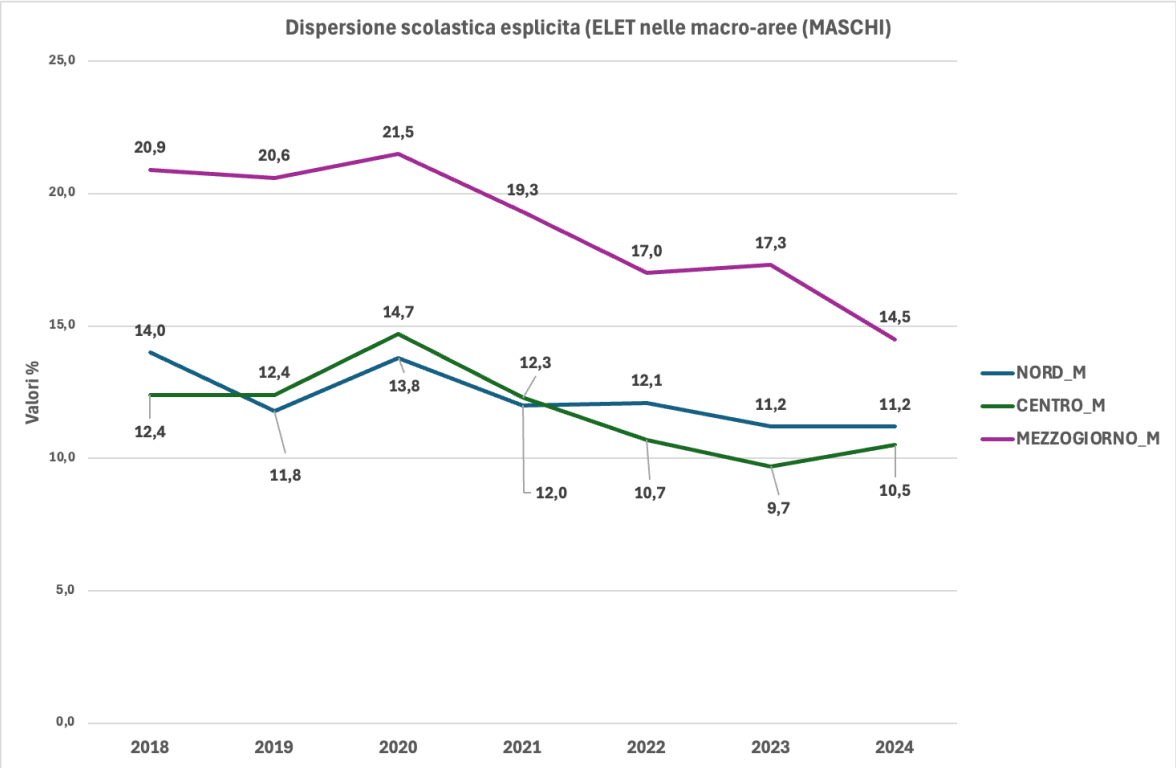
I divari territoriali



Un divario di cui non si parla: la differenza tra maschi e femmine



Un divario di cui non si parla: la differenza tra maschi e femmine (nei territori)



PRIME RIFLESSIONI CONCLUSIVE



Dal 2000 al 2024, gli ELET in Italia sono calati dal **25,1%** al **9,8%**, avvicinandosi al target europeo del 9% entro il 2030. Questo risultato riflette l'efficacia di politiche mirate, ma persistono forti disuguaglianze territoriali e di genere che ostacolano l'equità educativa.

INVALSI ha sviluppato stime previsionali integrate con dati ISTAT e MIM, utili per anticipare le tendenze e guidare le scelte politiche. Per un Paese avanzato, è essenziale superare la sola misurazione della dispersione scolastica esplicita, includendo anche la **dispersione scolastica implicita** legata alla mancata acquisizione di competenze, per garantire un'istruzione realmente inclusiva.

DISPERSIONE SCOLASTICA IMPLICITA

UN PROBLEMA DA INDIVIDUARE E DA RISOLVERE



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Un importante passo avanti: la misurazione granulare della dispersione scolastica implicita

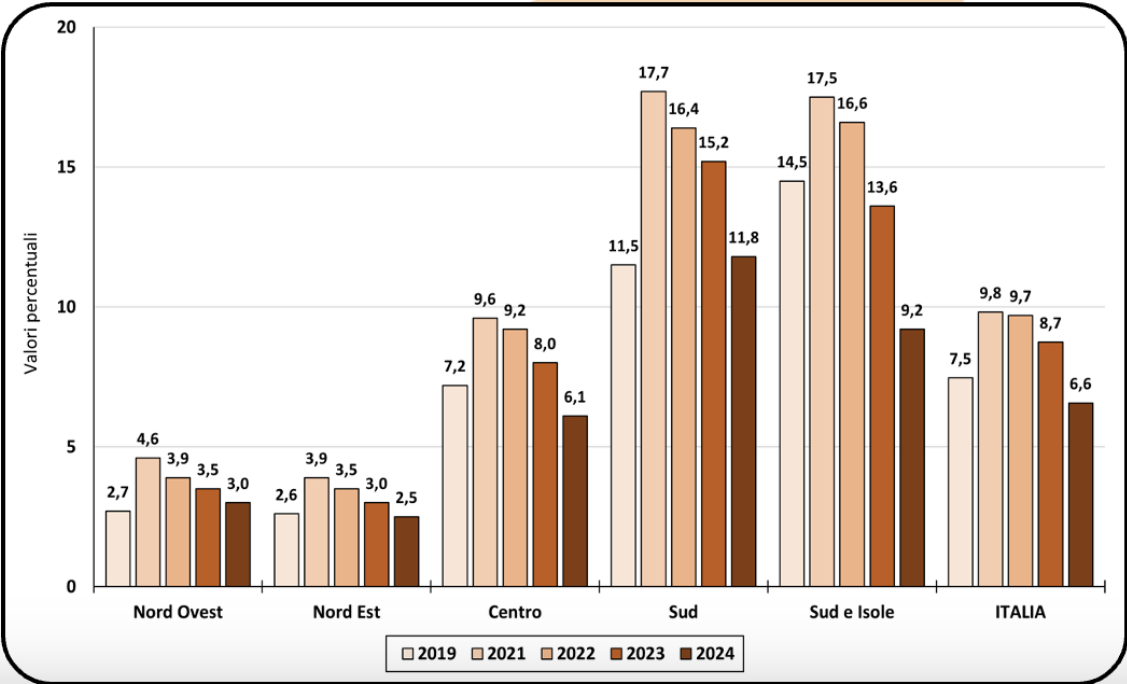
Sebbene la misurazione della dispersione scolastica esplicita resti una priorità imprescindibile, è oggi indispensabile affiancarle l'analisi della dispersione scolastica implicita, che coinvolge quegli studenti che, pur conseguendo il diploma, non acquisiscono le competenze di base necessarie.

In un contesto educativo avanzato, limitarsi a misurare il mero abbandono scolastico significa rischiare una visione parziale del problema, trascurando fragilità formative più profonde. La misurazione granulare della dispersione implicita consente di individuare tempestivamente le aree critiche dell'apprendimento e promuovere un'istruzione realmente equa, evitando che l'inclusione si riduca a un processo formale, privo di effettiva crescita culturale e personale.

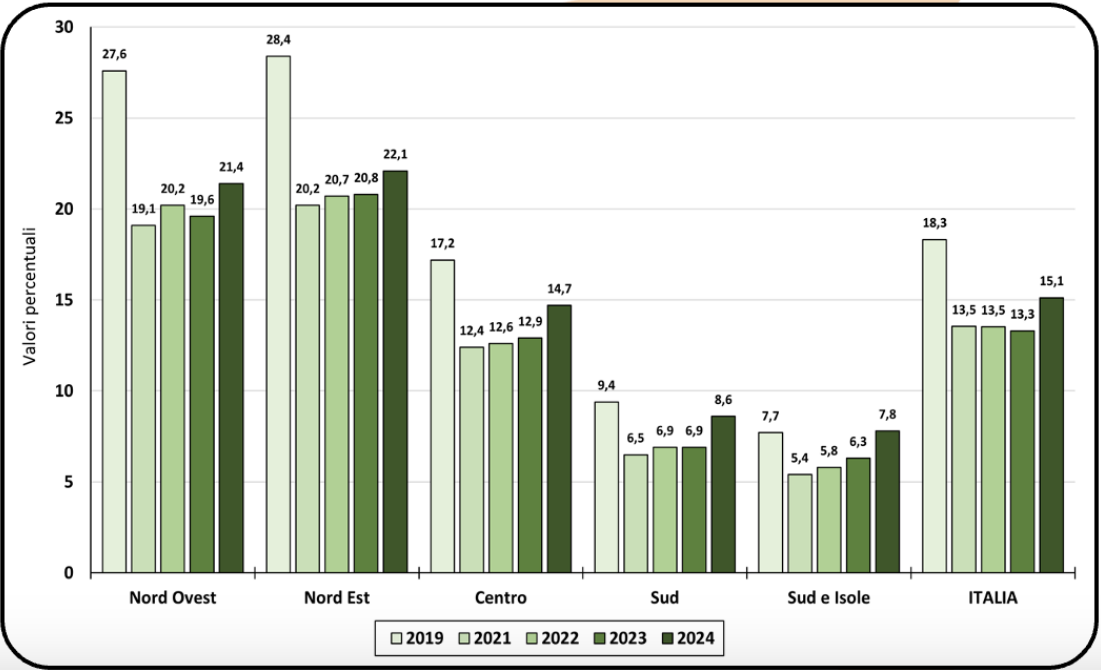


La dispersione scolastica implicita in Italia

Studenti e studentesse *in condizione di dispersione implicita*
Ultimo anno secondaria di secondo grado
Fonte: INVALSI da 2019 a 2024



Studenti e studentesse *accademicamente eccellenti*
Ultimo anno secondaria di secondo grado
Fonte: INVALSI da 2019 a 2024



L'analisi dei dati relativi alle scuole secondarie di primo e secondo grado (Grado 8 e Grado 13) suggerisce che **la dimensione della classe** non costituisce un elemento decisivo nel comprendere il fenomeno della dispersione scolastica implicita.

Nel Grado 8, le classi con un massimo di 20 alunni rappresentano oltre il 52% del totale, con una percentuale di studenti “low performer” pari al 3,05%. Al contrario, le classi di dimensioni intermedie (21-25 studenti) mostrano una percentuale inferiore di studenti con basso rendimento (0,98%), mentre quelle più numerose (oltre 26 alunni) presentano un'incidenza lievemente superiore (1,14%).

Analogamente, nel Grado 13, le classi con al massimo 20 studenti costituiscono oltre il 73% del totale, ma registrano un tasso di “low performer” pari al 6,63%. Anche in questo caso, le classi con 21-25 alunni mostrano una percentuale inferiore (3,69%), mentre quelle più numerose, che rappresentano solo una piccola parte (5,4%), evidenziano comunque un valore intermedio (4,64%). Questo dato sottolinea come le classi più ampie siano spesso legate a specificità organizzative, come la distribuzione per indirizzi, e non riflettano una struttura didattica generalizzata.

Oltre la classe (2)

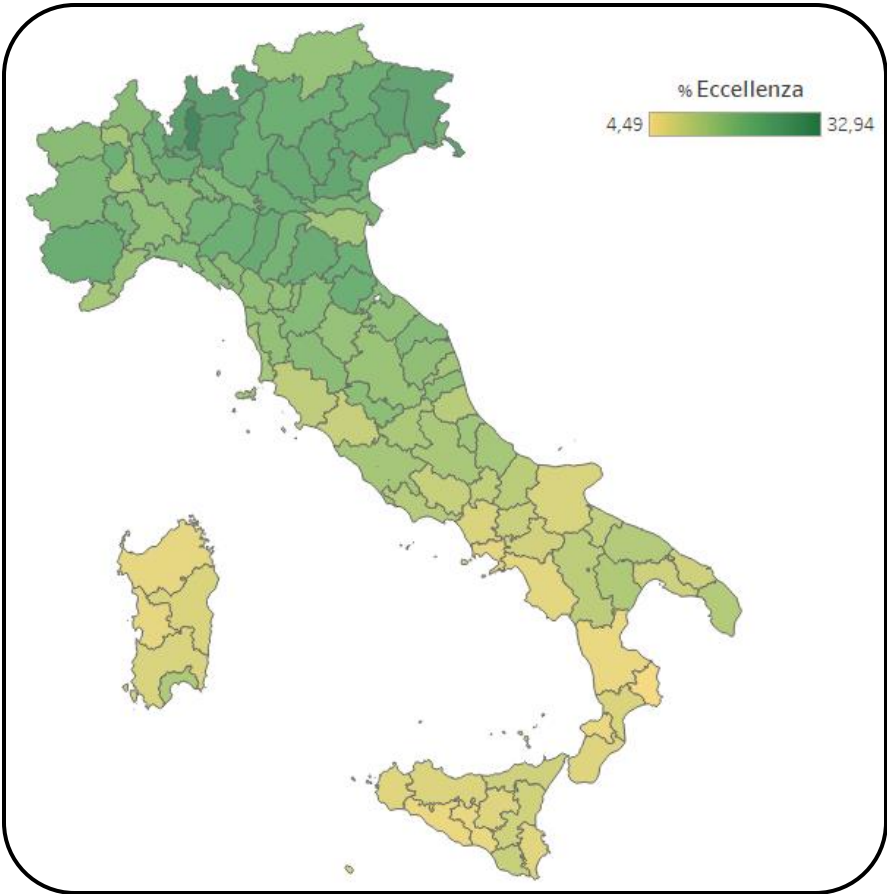
In entrambi i casi, emerge che non è il numero di studenti per classe a determinare in modo significativo l'incidenza della dispersione implicita. È invece la “dimensione della persona” a rivelarsi centrale: solo riconoscendo l'unicità di ogni studente, valorizzandone i bisogni educativi, sostenendone la motivazione e costruendo percorsi di apprendimento personalizzati è possibile affrontare con efficacia il fenomeno.

La dispersione scolastica implicita, infatti, non si misura solo con gli strumenti statistici, ma si intercetta nelle traiettorie individuali e nelle fragilità spesso invisibili. È in questa prospettiva che la scuola è chiamata a rinnovare il proprio impegno educativo.

Oltre la classe (3)

Statali				
	Numero studenti per classe			
Classi III scuola secondaria I grado	≤ 20	21-25	≥ 26	Totale classi
Tot Classi	14.253	12.372	565	27.190
% classi	52,42	45,50	2,08	
% di studenti "low performer"	3,2	1,01	1,09	
	Numero studenti per classe			
Ultimo anno scuola secondaria II grado	≤ 20	21-25	≥ 26	Totale classi
Tot Classi	23.077	6.570	1.688	31.335
% classi	73,65	20,97	5,39	
% di studenti "low performer"	6,63	3,69	4,64	

La dispersione scolastica implicita in Italia (per province)



Riflessioni conclusive (1)

La dispersione scolastica implicita ed esplicita costituisce una criticità rilevante per i sistemi educativi contemporanei.

Contrastarla è una **priorità imprescindibile** non solo per garantire il diritto all'istruzione, ma anche per promuovere l'equità sociale, lo sviluppo delle competenze e la piena cittadinanza attiva.

Interventi **tempestivi** e **strutturati**, capaci di cogliere i segnali di disagio e disconnessione, risultano fondamentali per prevenire fenomeni di esclusione e marginalizzazione. È necessario un **approccio integrato** che coinvolga scuola, famiglia, servizi sociali e comunità educante, volto a costruire ambienti di apprendimento inclusivi, motivanti e capaci di rispondere ai bisogni specifici di ciascun alunno.

Il contrasto alla dispersione scolastica rappresenta una **sfida educativa, culturale e sociale che interpella l'intero sistema Paese**.



Riflessioni conclusive (2)



Supporto alle scuole in contesti difficili: è stata ed è essenziale la destinazione di risorse e interventi mirati alle scuole operanti in aree caratterizzate da forte disagio socioeconomico, al fine di ridurre le disuguaglianze educative.

Scuole aperte e accoglienti: promuovere la massima apertura delle scuole, anche oltre l'orario curricolare, favorisce l'inclusione e rafforza il senso di appartenenza alla comunità educante.

Coinvolgimento delle famiglie: l'innalzamento del livello culturale e la partecipazione attiva delle famiglie sono fattori determinanti per il successo scolastico degli studenti.

Riflessioni conclusive (3)

Uso predittivo dei dati: l'analisi dei dati assume un valore strategico per anticipare criticità e orientare interventi tempestivi e personalizzati a favore delle istituzioni scolastiche.

Monitoraggio come strumento di sostegno: le attività di monitoraggio devono essere e sono orientate al supporto e al miglioramento continuo, gratificando gli sforzi e l'impegno di tutti e di ciascuno.

Valorizzazione del merito: anche la mancata promozione degli allievi bravi è una forma di dispersione scolastica. Per questa ragione è sempre opportuno prevedere misure di sostegno e riconoscimento per gli studenti meritevoli, al fine di incentivare l'impegno e la motivazione allo studio.

Centralità degli apprendimenti di base: il rafforzamento delle competenze di base è fondamentale non solo per il successo formativo, ma anche per lo sviluppo di competenze trasversali e sociali.





MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



GRAZIE